

IL CASO

Scontro in Senato sul provvedimento
 Il proponente: «Vado avanti, non lo ritiro»

Legge anti-pentiti: no di Alfano, ma Valentino resiste

Il Guardasigilli: iniziativa personale, governo contrario. Pisanu plaude. Il Pd: ora ritirino la norma

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA – La legge anti pentiti, firmata dal pdl Valentino, spunta dalla commissione Giustizia del Senato e apriti cielo: in pieno scontro sulla giustizia, tra legittimo impedimento, processo breve e la testimonianza del figlio di Ciancimino a Palermo, maggioranza e opposizione stanno a fucili spianati. Così succede che il ddl Valentino venga prima impallinato da una violenta offensiva Pd-Idv e poi disconosciuto sia dal ministro della Giustizia, Alfano, che dai vertici del Pdl, derubricato come «proposta a titolo personale», cui il governo non dà alcuna copertura.

Per capire il motivo di tan-

to allarme, bisogna vedere cosa propone il senatore Valentino, decrittato così dal capogruppo pd Finocchiaro: «Mentre oggi - sulla base del codice e della giurisprudenza della Cassazione - le dichiarazioni dei pentiti, se ritenuti attendibili, vanno comunque riscontrate, con la riforma Valentino le dichiarazioni di uno o più pentiti, anche se attendibili, sono assolutamente inutilizzabili se non esistono, a prescindere, altre prove». Secondo punto: «Le dichiarazioni ricevute, anche da un ufficiale di polizia giudiziaria, da un soggetto che con le sue ultime parole indica l'autore di un reato non potranno neanche essere riferite in giudizio, perché la testimonianza di quell'ufficiale di polizia giudiziaria non potrà essere ammessa». Se questo è quanto propone il ddl, ecco che l'opposizione lo definisce «pericolosissimo», «azzerebbe, di fatto, i processi di mafia, anche in presenza di sentenze di condanna di primo e secon-

do grado e interromperebbero le collaborazioni dei pentiti». Il sospetto, reso esplicito da Pd e Idv, è che le norme ubbidiscano a qualche interesse privato, per tagliare le unghie e la lingua a qualche pentito facendo saltare i processi di mafia. E fa da corollario all'altro progetto inviso all'opposizione: quello per limitare le intercettazioni telefoniche.

Di fronte a tanto pressing il ministro Alfano è sceso in campo: «E' una iniziativa personale» e il salva-pentiti «non fa parte del programma di governo, non fa parte dei progetti del governo, non è avallato dal governo». E Beppe Pisanu, presidente dell'Antimafia, ha plaudito alla precisazione. Il presidente della Affari Costituziona-

li, Vizzini, ha incalzato: «Materie delicate come quella del ruolo dei collaboratori di giustizia e della valenza delle loro dichiarazioni vanno trattate in un contesto complessivo che non può ridursi ad un singolo disegno di legge che si occupi esclusivamente di questo». E La Russa ci ha messo una pietra sopra: «E' una proposta di un singolo parlamentare, certo una persona autorevole, a cui sarà prestata la dovuta attenzione. La pdl seguirà il suo percorso che può anche essere lungo o infinito». A questo punto l'opposizione si è placata. La Finocchiaro ha preso atto della dichiarazione del ministro Alfano: «Ci auguriamo ora che la maggioranza in Senato si comporti di conseguenza». Valentino non demorde: «Vado avanti, non ritiro nulla, ritengo che vada fatto». Il pdl Centaro media: «Non credo che ci sarà alcun ritiro del ddl, ma vorrei precisare che non si tratta certo di un testo sacro e come tale inviolabile».

**LE MISURE
 DEL DISEGNO DI LEGGE**

«Inutilizzabili le parole dei pentiti senza altre prove, testimonianza non valida della polizia giudiziaria»



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

